



Avvento | Natale 2022

La Chiesa degli inizi

Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo – 20 novembre
Nello spazio aperto da Gesù (At 1,3-11)

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo". Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

L'itinerario di Avvento della nostra comunità si concentra sulla lettura del secondo libro di Luca, gli *Atti degli apostoli*. La scelta è dettata dal cammino sinodale che anche la nostra comunità ha intrapreso insieme con tutta la chiesa di Bergamo e quella italiana. E allora quale testo migliore se non gli *Atti* per parlare della chiesa, di come è nata e si è organizzata (e di come la chiesa fosse già da subito nel pensiero dei primi cristiani come la *forma* più fedele per rendere testimonianza al vangelo del Maestro). Ritornare alle origini non è nostalgia purista ma il desiderio di capire le coordinate che hanno dettato il paradigma dell'essere chiesa, di allora e di oggi. Di sempre. La chiesa di oggi per capire la sua direzione futura, consapevole di tante storpiature e battute d'arresto, sa che se vuole essere credibile oggi deve avere il coraggio di tornare là dove tutto è cominciato: i vangeli, certo, e poi le lettere di Paolo, ma anche questo meraviglioso "manifesto ecclesiale" delle origini. Gli *Atti* cominciano dove il vangelo di Luca chiude: l'ascensione di Gesù al cielo. Cosa significa? Intanto, è un altro modo di parlare ancora della resurrezione, che nei vangeli ha un vocabolario ricchissimo. Ma soprattutto, ascendendo al cielo, Gesù fa letteralmente spazio alla realtà storica della sua testimonianza, la chiesa appunto. La morte di Gesù è stato un

urto – come attestano i vangeli (vedi per esempio i due discepoli in cammino verso Emmaus) – che ha sparigliato le carte di tutti, ha ribaltato le attese (deludendo, anche), lasciando gli amici in preda ai dubbi e all'angoscia: gli amici devono fare i conti con l'assenza dell'Amico, anzi molto di più con una sottrazione lacerante (l'Amico è stato loro sottratto, tolto, preso... violentemente senza dare adito a soluzioni possibili) e adesso devono capire cosa fare: decidere che tutto è finito e tornare alla vita precedente di pescatori – come è evidente nei racconti della resurrezione, soprattutto Giovanni – oppure prendere seriamente in considerazione l'eredità del Maestro e continuare sulla stessa strada o sulle strade che lo Spirito suggerirà loro. L'Amico non c'è più ma ci sono loro ed è a loro che è stato assegnato il compito di continuare l'avventura evangelica di rendere testimonianza di quello che Gesù ha detto e ha fatto, di come Gesù stesso ha dato testimonianza di Dio nel mondo. Loro sono chiamati a rielaborare – e ci vorrà molto tempo – l'intera vicenda biografica di Gesù e a dare un nome alla buona notizia di cui essere testimoni. La buona notizia, infatti, è che Gesù è il Signore, il salvatore, e l'umanità non è abbandonata da Dio, non è in mano al Nulla. Quindi, l'assenza di Gesù non è un vuoto. Tutt'altro, con la sua morte il Maestro di Galilea ha creato uno spazio che la chiesa viene chiamata a tenere aperto. Non lascia istruzioni, né dottrine, né manuali, e di per sé nemmeno una religione, indica soltanto una via e dà loro una missione: essere testimoni storicamente nei luoghi già percorsi e "fino ai confini della terra". Dona lo Spirito e inizia il tempo della creatività. L'assenza lasciata da Gesù – la sottrazione a cui sono stati sottoposti – è in qualche maniera perfino necessaria. Perché nasca la chiesa il Maestro deve congedarsi, fare spazio, quasi ritrarsi: è un atto di creazione o, meglio, di generazione o di rigenerazione. Da quell'assenza-sottrazione sorge nuova vita. Gli *Atti* sono il libro che innanzitutto si è preso la briga di documentare questo primo grande atto di creatività dello Spirito. Gli amici dell'Amico non si sono arresi, non si sono bunkerizzati nel cenacolo, hanno provato ad alzarsi e camminare, sicuri che il legame con il Maestro, facendo memoria di lui, era saldo e *spiritualmente* corposo (lo Spirito santo). I suoi sono invitati a restare a Gerusalemme e invitati a toccare i confini del mondo, sono chiamati cioè a stare nella storia. La morte dell'Amico non li autorizza a mettersi in fuga né a vivere come se nulla fosse accaduto. Ma l'ascensione si rivela da subito una grande prova di maturità per la chiesa nascente: fare a meno della presenza del Maestro e nello stesso tempo essere il "corpo secondo" di Gesù. Lo Spirito li tiene legati alla fonte e incoraggia a trovare le vie più idonee per far camminare la chiesa dentro il dedalo del mondo. Gli *Atti* raccontano che i primi passi non saranno lineari, nonostante alcune "istantanee" lucane vorrebbero farcelo credere. Sarà un percorso complesso, fatto di molto entusiasmo e certamente di parecchie incomprensioni. Di volta in volta gli amici della prima ora dovranno ispirarsi all'evento fondatore e fontale della morte e resurrezione di Gesù (considerando l'intera sua biografia) e imboccare strade inedite suggerite soltanto dall'ascolto dello Spirito e dalla storia. La via non è già tracciata, una volta per tutte, va invece trovata giorno per giorno, storia per storia. È stata, è, e sarà un'impresa straordinaria.